



Regia Kenneth Branagh - **Origine** Usa 2015

Distribuzione The Walt Disney Company Italia - **Durata** 112' - **Dai** 12 anni

Ella è una ragazza felice. Vive di emozioni in una bella casa di campagna, amata dai genitori. Rispetta tutte le persone e gli animali che vivono nell'ambiente circostante. Ma la vita ben presto le presenta il conto: la mamma muore e il padre sceglie come seconda moglie una vedova arida e avida.

Quando anche il padre perde la vita in viaggio d'affari, la giovane diventa Cenerentola. La matrigna infatti incarica la povera fanciulla di ogni attività domestica. Ella, seppure sempre sporca di cenere e umiliata in ogni tentativo di approccio, non si ribella alle angherie di matrigna e sorellastre. Quando l'amore bussa alla porta, ne è subito catturata. Non sa di avere a che fare con un principe. Pensa che il giovane che conosce sia il signor Kit, che di mestiere fa "l'apprendista".

La matrigna ostacola in ogni modo la partecipazione di Cenerentola al ballo indetto presso il palazzo reale, ma in suo aiuto arriva la madrina, una fata maldestra che le permette di incontrare l'amato, il principe, e di essere scelta come sua sposa.

Con la scusa della scarpina perduta la sera del ballo il giovane principe ed Ella si ritrovano e si riconoscono nelle loro reali presenze. Tutto si aggiusta, il bene trionfa, i cattivi sono smascherati e Cenerentola può guardare al futuro con serenità.

Perché un regista come Branagh ha deciso di cimentarsi con la storia di *Cenerentola*? Forse perché le storie costituiscono un linguaggio universale che racconta lo scopo stesso della vita. E questo scopo è la realizzazione di noi stessi.

Cenerentola appartiene al genere della fiaba, e la fiaba, nella letteratura occupa un posto importante. Secondo Propp prevede un modo di organizzare la storia coerentemente con la forma della vita umana, con un inizio, una fine e in mezzo delle peripezie, con la lotta per il riconoscimento, il volo nuziale e il destino che incombe sugli individui.

Anche in *Cenerentola* troviamo l'eroe spezzato e ricomposto, la netta suddivisione tra buoni e cattivi, l'aiutante magico che viene in soccorso dell'eroe e

il lieto fine. Branagh, nella sua versione, insiste sugli stereotipi, li enfatizza e mostra una Cenerentola dolce e remissiva, fedele al testamento morale della mamma che, in punto di morte, la invita a perseguire gentilezza e coraggio. La sua eroina non si ribella al destino avverso, anzi, di fronte alle continue angherie che la matrigna e le sorellastre le infliggono, porge l'altra guancia. La Cenerentola di Branagh mostra coraggio più nella sopportazione che nella ribellione.

L'incontro con il principe avviene per caso e lo scambio di battute, in un curioso girotondo a cavallo, accentua il loro fronteggiarsi alla pari. Lui sta cacciando «*Perché così sempre si fa*» e lei saggiamente gli ricorda che «*Solo perché è così che si è sempre fatto, non vuol dire che*



si debba fare»...

L'impianto del film è hollywoodiano e le immagini marcatamente disneyane. Ciò nonostante la narrazione prosegue snella e lineare. Grazie al linguaggio semplice, all'universalità della vicenda raccontata, all'*appeal* complessivo della confezione, può essere interessante proporla a una platea di preadolescenti che probabilmente non hanno mai letto la fiaba di *Cenerentola*. Per mostrare loro che siamo tutti in cammino, che tutti abbiamo

un mostro da uccidere e una principessa da liberare. Che tutti dobbiamo trovare una personale realizzazione.

Così va il mondo: come un racconto. Basta non perdere la consapevolezza che la realtà, oggi più che mai, pone sfide alte e che troppo spesso ricchezza, potere e successo ci conducono a cercare il significato della vita nei posti sbagliati. Basta ricordarci che *«La gentilezza dà un grande potere, più di quanto si possa immaginare, e dà magia»*.

Franco Brega e Tullia Castagnidoli



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Il film racconta la storia di Cenerentola, vessata da matrigna e sorellastre, che trova una sua forma di riscatto. Pensi che tale fiaba possa insegnare qualcosa anche ai giovani della tua generazione?
- Il regista mescola sapientemente generi e toni: travestimenti e immagini surreali si legano a riflessioni e consigli su un corretto modo di intendere la vita. Perché i giovani amano questo tipo di narrazione?
- La protagonista non si rassegna ad accettare ciò che il destino le riserva, ma dimostra che basta un po' di determinazione per invertire il corso degli eventi. Pensi sia possibile opporsi al fato e in che modo?
- Cenerentola dà al principe, in più occasioni, il consiglio di *«Solo perché è così che si è sempre fatto, non vuol dire che si debba fare»*. A tuo parere in cosa consiste tale invito?
- Alcuni personaggi sono fortemente stereotipati. Sai individuare quali e ipotizzare i motivi che hanno spinto il regista a operare una simile scelta?
- Cenerentola non mette in atto azioni di manifesta ribellione, eppure riesce a invertire il corso degli eventi. Quali sono, a tuo parere, i suoi punti di forza?
- Bontà e remissione hanno per te il medesimo significato? In che cosa si differenziano?
- Quali caratteristiche deve avere un principe azzurro per attirare la tua attenzione? In particolare di quali valori deve essere portatore?